

**Moderatore:** Infatti ero semiserio. Concludiamo allora la tavola rotonda, con l'ingegnere Ezio Viglietti, portavoce del Comitato mobilità sostenibile trentino (dedicato all'ingegnere Alberto Baccega) e rappresentante dell'Associazione Rete dei cittadini.

Come a Bonfanti, le pongo una domanda sull'iter che è stato seguito e quali criticità avete riscontrato. Le chiedo anche se ha trovato qualche conferma alla sua tesi o se invece trova che sia stata parzialmente modificata dal dibattito di oggi.

**Ing. Ezio Viglietti:** Brevemente vorrei ringraziare il Comune di Trento e l'Ordine dei medici per aver organizzato questo simposio. È un'occasione per riflettere su alcuni aspetti molto importanti che interessano la cittadinanza, per la quale mi ritrovo a partecipare in qualità di rappresentante del "Comitato mobilità sostenibile" e "Rete dei cittadini".

Il "Comitato mobilità sostenibile" e "Rete dei cittadini" ha avviato un'interlocuzione con l'Osservatorio ambientale che è supportato da un Comitato tecnico scientifico. Da tempo portiamo avanti questo confronto e molto spesso non siamo d'accordo, ma con dialogo e fatica svolgiamo questa interlocuzione. Abbiamo presentato 3 dossier, l'ultimo tratta proprio le criticità ambientali e dell'esposizione a cui sono sottoposti i cittadini di Trento.

Vorrei parlare dei problemi che sono sorti a seguito dell'autorizzazione di quest'opera che riteniamo importante, è prodromica a tutta una serie di vantaggi e di benefici. Partirei con la trattazione del tema da una parola che mi ha particolarmente colpito e che probabilmente molti di voi non conoscono: "l'acquitardo".

Non sono un geologo, quindi cercherò di spiegarlo con parole semplici, anzi se c'è qualcuno di esperto mi corregga. L'acquitardo è uno strato di suolo impermeabile che divide la falda in due strati, la parte superficiale e la parte più profonda.

La parte più profonda è la più importante perché alimenta i pozzi per l'agricoltura e si attinge all'acqua potabile. Quindi, preservare la falda da contaminazioni è una questione seria, questione che ci ha fatto nutrire dei dubbi rispetto alla realizzazione della trincea, la TR03 e della galleria artificiale.

L'acquitardo è eterogeneo e ha diverse decine di metri di spessore, in alcuni punti addirittura non c'è. Si va a costruire un manufatto e a manomettere suolo, sottosuolo e falde che contengono contaminanti. Domani proseguiremo questo controllo con l'Osservatorio dove continueremo questa discussione. Nel dossier numero 3 citato prima abbiamo trattato questo problema e vorremmo avere delle rassicurazioni sul fatto che le tecniche di scavo non consentono una diffusione di contaminanti che sappiamo si sono diffusi dal SIN.

Noi siamo d'accordo con quello che ha detto Bonfanti prima: bisogna realizzare e potenziare le barriere idrauliche. La prima barriera idraulica è entrata in funzione nel 2001, vi riporto questa notizia presa dalla letteratura tecnica esistente.

Che cos'è successo? La potenza di prevalenza delle pompe prelevavano anche contaminanti dell'ex Sloi, quindi si è limitato il pompaggio ad un'unica pompa. Ciò ha comportato che i contaminanti, piombo tetraetile e i suoi derivati, si diluissero nell'acqua trasferendosi nelle aree limitrofe al SIN.

Per avere i dati dei sondaggi abbiamo faticato un bel po', alla fine ne abbiamo avuto accesso attraverso il sito dell'appa. Prima ancora di affrontare il tema su un piano tecnico ci tengo a rilevare che è mancata la partecipazione politica, mi riferisco principalmente al Ministero e alle autorità provinciali. Queste dovrebbero implementare dei sistemi di sicurezza, vuol dire potenziare l'attuale barriera idraulica.

Dal nostro punto di vista, l'implementazione delle barriere idrauliche non è una questione che va affidata alla sensibilità dei privati. Si tratta di criticità ambientali che riguardano la popolazione di Trento, non possono essere ridotte ad un aspetto privatistico.

Ci sono le possibilità di azione da parte delle autorità locali e nazionali per agire e realizzare quello che i privati non fanno.

Un altro paio di questioni, poi concludo. Prima questione: il piano di utilizzo delle terre e delle rocce. Abbiamo studiato il PFTE e i documenti che riguardano questa materia, stiamo parlando di circa 2.181.000 mc<sup>3</sup> di materiale. Da una tabella desunta dal PFTE si evince che gran parte del materiale viene classificato come "sottoprodotti", quindi in colonna A e non colonna B.

Abbiamo richiesto all'osservatorio se questa tabella e il piano di utilizzo delle terre sono ancora validi. La risposta è stata negativa, è in corso una revisione di questo piano e vorremmo sapere come si intende variare il piano di utilizzo di queste terre, la quantità di sottoprodotto e rifiuto presente. Questa analisi viene fatta con una campionatura che comporta la caratterizzazione del materiale di scavo, in base alla tipologia lo redistribuisce tra discariche e cave. Se il materiale rientra in colonna A il nostro comitato è d'accordo, io abito ad Ala e molte cave vanno riempite.

Volevo concludere riprendendo l'intervento del dottor Lavarone. Vorrei sapere se le procedure che ha elencato nel suo intervento sono valide anche per la circonvallazione di Trento. Se fossero valide anche per quest'opera pubblica ci riteniamo soddisfatti.

Riteniamo che queste criticità ambientali si possano superare con la messa in sicurezza delle barriere idrauliche e la bonifica totale. Cosa significa bonifica totale? Ce lo devono dire gli esperti a livello di ministero e locale. So solo che dal 1978 questo progetto non è stato mai fatto, sollecitiamo chi ha il dovere di realizzarlo.

Considerata la situazione che c'è dell'imbocco nord, riteniamo che il progetto di Alberto Baccega, determinerebbe minori criticità, in quanto prevede l'imbocco nei pressi del Parco di Melta a circa 2 km dall'attuale imbocco. Questo determinerebbe minori criticità e costituirebbe la bonifica totale nei tempi richiesti. Questa è una proposta degna di essere considerata, per il momento è stata completamente ignorata da tutti.

Un'ultima puntualizzazione riguardo a quanto letto sui giornali: si è detto che si dovrebbe lavorare con due frese anziché 4. Questo cambierebbe completamente tutta la progettazione e la gestione dei lavori.

**Moderatore Simone Casalini:** Grazie mille, chiedo se la parte politica vuole fare una replica rispetto gli interventi di Bonfanti e Viglietti, altrimenti passiamo la parola al pubblico.